



doi 10.5020/2317-2150.2025.15930

L'interpretazione dei Beni Culturali

*The Interpretation of Cultural Heritage**A Interpretação dos Bens Culturais**La interpretación de los bienes culturales*

Tullio Scovazzi *

Universidade de Milão-Bicocca, Bicocca, Itália

Editorial

Histórico do Artigo

Recebido: 28/02/2025

Aceito: 21/03/2025

Eixo Temático: Artigo Internacional

Editores-chefes

Katherinne de Macêdo Maciel Mihaliuc
Universidade de Fortaleza, Fortaleza, Ceará,
Brasil

katherinne@unifor.br

Sidney Soares Filho

Universidade de Fortaleza, Fortaleza, Ceará,
Brasil

sidney@unifor.br

Editor Responsável

Sidney Soares Filho

Universidade de Fortaleza, Fortaleza, Ceará,
Brasil

sidney@unifor.br

Autor

Tullio Scovazzi

tullio.scovazzi@unimib.it

<https://orcid.org/0000-0002-4695-9626>

Como citar:

SCOVAZZI, Tullio. L'interpretazione dei beni
culturali. *Pensar - Revista de Ciências
Jurídicas*, Fortaleza, v. 30, e15930, 2025.
DOI: <https://doi.org/10.5020/2317-2150.2025.15930>

Declaração de disponibilidade de dados

Pensar - Journal of Legal Sciences adopts Open Science practices and makes available, alongside this publication, the Data Availability Statement (*Pensar Data Form*) completed and signed by the authors, which contains information on the nature of the article and the possible existence of supplementary data. The document can be accessed as a supplementary file on this website.

Resumo

L'articolo esamina il concetto di "interpretazione" dei beni culturali nel contesto della Convenzione del 1972 sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale. A partire dalla nozione di "valore universale eccezionale", il testo analizza come la dichiarazione di tale valore accompagni l'iscrizione di un bene nella Lista del Patrimonio Mondiale e ne orienti la tutela e la gestione. L'autore discute esempi emblematici, come il campo di Auschwitz-Birkenau, il Genbaku Dome di Hiroshima e i siti della Rivoluzione Industriale Meiji, per illustrare le complessità e le controversie legate all'interpretazione, soprattutto quando implicano memorie dolorose o prospettive storiche conflittuali. Infine, si propongono criteri aggiornati e principi etici per un'interpretazione rispettosa della diversità culturale e coerente con gli standard internazionali.

Parole Chiave: Patrimonio culturale; interpretazione; valore universale eccezionale; UNESCO; memoria storica; sostenibilità culturale; diritti umani.

Abstract

The article examines the concept of "interpretation" of cultural heritage in the context of the 1972 Convention on the Protection of the World Cultural and Natural Heritage. Starting from the notion of "outstanding universal value", the text analyzes how the statement of such value accompanies the inscription of a property on the World Heritage List and guides its protection and management. The author discusses emblematic examples, such as the Auschwitz-Birkenau camp, the Hiroshima Genbaku Dome, and the Meiji Industrial Revolution sites, to illustrate the complexities and controversies of interpretation, especially when painful memories or conflicting historical perspectives are involved. Finally, updated criteria and ethical principles are proposed for an interpretation that respects cultural diversity and aligns with international standards.

Keywords: Cultural heritage; interpretation; outstanding universal value; UNESCO; historical memory; cultural sustainability; human rights.

Resumo

O artigo examina o conceito de "interpretação" dos bens culturais no contexto da Convenção de 1972 sobre a proteção do patrimônio mundial cultural e natural. A partir da noção de "valor universal excepcional", analisa-se como a declaração desse valor acompanha a inscrição de um bem na Lista do Patrimônio Mundial e orienta sua tutela e gestão. O autor discute exemplos emblemáticos, como o campo de Auschwitz-Birkenau, o Genbaku Dome de Hiroshima e os sítios da Revolução Industrial Meiji, para ilustrar as complexidades e controvérsias relacionadas à interpretação, especialmente quando envolvem memórias dolorosas ou perspectivas históricas conflitantes. Por fim, são propostos critérios atualizados e princípios éticos para uma interpretação respeitosa da diversidade cultural e coerente com os padrões internacionais.

Palavras-chave: Patrimônio cultural; interpretação; valor universal excepcional; UNESCO; memória histórica; sustentabilidade cultural; direitos humanos.

Resumen

El artículo examina el concepto de "interpretación" de los bienes culturales en el contexto de la Convención de 1972 sobre la protección del patrimonio mundial cultural y natural. A partir de la noción de "valor universal excepcional", el texto analiza cómo la declaración de ese valor acompaña la inscripción de un bien en la Lista del Patrimonio Mundial y orienta su protección y gestión. El autor discute ejemplos emblemáticos, como el campo de Auschwitz-Birkenau, el Genbaku Dome de Hiroshima y los sitios de la Revolución Industrial Meiji, para ilustrar las complejidades y controversias relacionadas con la interpretación, especialmente cuando implican memorias dolorosas o perspectivas históricas en conflicto. Finalmente, se proponen criterios actualizados y principios éticos para una interpretación respetuosa de la diversidad cultural y coherente con los estándares internacionales.

Palabras clave: Patrimonio cultural; interpretación; valor universal excepcional; UNESCO; memoria histórica; sostenibilidad cultural; derechos humanos.

* Professor de Direito Internacional na Universidade de Milão-Bicocca, Itália. Atuou anteriormente nas universidades de Parma, Gênova e Milão. É especialista em Direito do Mar, Direito Ambiental Internacional, Direitos Humanos e Proteção do Patrimônio Cultural. Autor de diversas obras sobre esses temas, integra o Institut de Droit International desde 2023..



1 Introduzione

Nel contesto internazionale contemporaneo, il patrimonio culturale ha assunto un ruolo centrale non solo come oggetto di tutela normativa, ma anche come veicolo di memoria, identità collettiva e dialogo interculturale. La crescente consapevolezza della sua importanza ha condotto all'adozione di strumenti giuridici multilaterali volti alla sua protezione, tra i quali spicca la Convenzione del 1972 sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale, adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO). Questo trattato, universalmente ratificato, rappresenta uno degli esempi più riusciti di cooperazione internazionale in materia di cultura. Tuttavia, l'efficacia della protezione non dipende unicamente dalla volontà degli Stati o dalla disponibilità di risorse, bensì anche — e soprattutto — dalla capacità di attribuire e comunicare correttamente il significato dei beni tutelati.

L'atto dell'interpretazione si configura, dunque, come una componente essenziale del regime giuridico di salvaguardia del patrimonio culturale. Non si tratta solo di descrivere un bene materiale o immateriale, ma di attribuirgli un valore che trascenda i confini nazionali e temporali, riconoscendone la rilevanza universale eccezionale. In questa prospettiva, l'interpretazione diviene un atto politico e culturale, che può influire sulla percezione pubblica, sul riconoscimento internazionale e sulle responsabilità degli Stati in relazione ai diritti umani, alla giustizia storica e alla sostenibilità.

Il presente articolo si propone di analizzare il concetto di valore universale eccezionale alla luce delle disposizioni della Convenzione del 1972 e delle sue Linee guida operative, soffermandosi sul ruolo che tale nozione assume nella fase di iscrizione dei beni nella Lista del Patrimonio Mondiale. Particolare attenzione sarà dedicata all'elaborazione della dichiarazione di valore universale eccezionale quale strumento di interpretazione ufficiale dei beni, e alle implicazioni culturali e diplomatiche che tale interpretazione può generare. Attraverso l'analisi di casi emblematici, come il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, il Genbaku Dome di Hiroshima e i siti industriali del periodo Meiji in Giappone, si evidenzieranno le sfide giuridiche e politiche connesse all'attribuzione di significato ai beni culturali in contesti complessi. Infine, verranno presentate alcune riflessioni critiche sui principi e sugli orientamenti futuri in materia di interpretazione del patrimonio, alla luce dei valori etici, della diversità culturale e degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

2 Una convenzione di ampio successo

La Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale (UNESCO, 1972)¹ è un trattato che ha avuto molto successo. Conclusa nell'ambito dell'UNESCO, la Convenzione conta oggi ben 194 Stati parti. Quasi tutti gli individui sono venuti a sapere della Lista del patrimonio mondiale, istituita dalla Convenzione², e si rallegrano se un bene che conoscono e apprezzano viene iscritto nella Lista³.

La pressoché universale partecipazione alla Convenzione corrisponde, in un certo senso, all'universalità dei suoi obiettivi. La Convenzione si fonda sul presupposto che il deterioramento o la sparizione di un singolo bene del patrimonio culturale o naturale costituisce un dannoso impoverimento del patrimonio di tutte le nazioni del mondo⁴ e sull'importanza per tutti i popoli di salvaguardare un patrimonio unico e insostituibile, a qualunque popolo esso appartenga⁵.

Il principio fatto proprio dalla Convenzione è che i beni del patrimonio culturale o naturale che presentano un interesse universale eccezionale richiedono di venire preservati come patrimonio mondiale dell'umanità nel suo insieme⁶. Dato che la protezione assicurata a tali beni dallo Stato sul cui territorio essi si trovano si rivela in vari casi incompleta a causa della carenza di risorse o di altri problemi, la Convenzione intende anche istituire un sistema di assistenza collettiva di cui si faccia carico la comunità internazionale nel suo insieme⁷.

¹ Qui di seguito: la Convenzione.

² Le liste sono due: la Lista del patrimonio mondiale e la Lista del patrimonio mondiale in pericolo.

³ Essi sono oggi 1123.

⁴ "Considering that deterioration or disappearance of any item of the cultural or natural heritage constitutes a harmful impoverishment of the heritage of all the nations of the world" (preambolo)

⁵ "Considering that the existing international conventions, recommendations and resolutions concerning cultural and natural property demonstrate the importance, for all the peoples of the world, of safeguarding this unique and irreplaceable property, to whatever people it may belong" (preambolo).

⁶ "Considering that parts of the cultural or natural heritage are of outstanding interest and therefore need to be preserved as part of the world heritage of mankind as a whole" (preambolo).

⁷ "Considering that protection of this heritage at the national level often remains incomplete because of the scale of the resources which it requires and of the insufficient economic, scientific and technical resources of the country where the property to be protected is situated" (preambolo). "Considering that, in view of the magnitude and gravity of the new dangers threatening them, it is incumbent on the international community as a whole to participate in the protection of the cultural and natural heritage of outstanding universal value, by the granting of collective assistance which, although not taking the place of action by the State concerned, will serve as an effective complement thereto" (preambolo).

2. Il valore universale eccezionale

L'espressione "valore universale eccezionale" (*outstanding universal value*, *valeur universelle exceptionnelle*, *valor universal excepcional*, secondo tre delle versioni linguistiche ufficiali) costituisce un tema frequentemente ribadito nel contesto della Convenzione. Ad esempio, gli art. 1 e 2, che descrivono, rispettivamente, le tre categorie di beni culturali e le tre categorie di beni naturali cui si applica la Convenzione⁸, ripetono sei volte questa stessa espressione, casomai sorgesse il dubbio che questo strumento intendesse tutelare qualcosa di meno pregevole. Secondo le Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione, adottate dal Comitato del Patrimonio Mondiale⁹, istituito dalla Convenzione, l'obiettivo è assicurare la protezione di un numero selezionato di beni assolutamente eccezionali¹⁰. Non potendo dare una definizione precisa di "valore universale eccezionale", le Linee guida ne propongono una nozione, fondata sul requisito che l'importanza di un bene superi i limiti dello spazio, interessando la comunità internazionale nel suo insieme e non un solo Stato, e superi i limiti del tempo, interessando le generazioni future e non solo la presente:

"Outstanding Universal Value means cultural and/or natural significance which is so exceptional as to transcend national boundaries and to be of common importance for present and future generations of all humanity. As such, the permanent protection of this heritage is of the highest importance to the international community as a whole. (...)" (par. 49).

Inoltre, il bene deve soddisfare le condizioni dell'autenticità (vale a dire, esprimere in modo veritiero e credibile il suo valore¹¹), dell'integrità (vale a dire, possedere tutti gli elementi necessari per esprimere il suo valore¹²) e deve essere oggetto di uno specifico sistema di protezione e di gestione per assicurare la sua salvaguardia. Quest'ultima condizione, di carattere giuridico-amministrativo, dimostra che gli Stati parti interessati, più che compiacersi del riconoscimento ricevuto con l'iscrizione del bene sulla Lista del patrimonio mondiale, sono tenuti a farsi carico della sua salvaguardia con adeguate misure:

All properties inscribed on the World Heritage List must have adequate long-term legislative, regulatory, institutional and/or traditional protection and management to ensure their safeguarding. This protection should include adequately delineated boundaries. Similarly States Parties should demonstrate adequate protection at the national, regional, municipal, and/or traditional level for the nominated property. They should append appropriate texts to the nomination with a clear explanation of the way this protection operates to protect the property (par. 97 delle Linee guida) (UNESCO, 2023, p.33).

Tra le misure di salvaguardia che lo Stato interessato deve adottare spicca il piano di gestione, i cui requisiti sono dettagliatamente specificati nelle Linee guida¹³.

3 La dichiarazione di valore universale eccezionale

Al momento dell'iscrizione sulla Lista del patrimonio mondiale, il bene riceve una "dichiarazione di valore universale eccezionale"¹⁴, che spiega le ragioni dell'iscrizione, indica i criteri riscontrati e valuta l'esistenza delle altre condizioni:

"When deciding to inscribe a property on the World Heritage List, the Committee, guided by the Advisory Bodies, adopts a Statement of Outstanding Universal Value for the property" (par. 154 delle Linee guida).

"The Statement of Outstanding Universal Value should include a summary of the Committee's determination that the property has Outstanding Universal Value, identifying the criteria under which the property was inscribed,

⁸ Dagli art. 1 e 2 si desume anche che la Convenzione intende tutelare i soli beni culturali e naturali immobili.

⁹ Qui seguito: Comitato.

¹⁰ "The Convention is not intended to ensure the protection of all properties of great interest, importance or value, but only for a select list of the most outstanding of these from an international viewpoint. It is not to be assumed that a property of national and/or regional importance will automatically be inscribed on the World Heritage List" (par. 52).

¹¹ Cfr. i par. da 79 a 86 delle Linee guida. In particolare: "In relation to authenticity, the reconstruction of archaeological remains or historic buildings or districts is justifiable only in exceptional circumstances. Reconstruction is acceptable only on the basis of complete and detailed documentation and to no extent on conjecture" (par. 86).

¹² Cfr. i par. da 87 a 95 delle Linee guida. In particolare: "For all properties nominated under criteria (vii) - (x), bio-physical processes and landform features should be relatively intact. However, it is recognized that no area is totally pristine and that all natural areas are in a dynamic state, and to some extent involve contact with people. Biological diversity and cultural diversity can be closely linked and interdependent and human activities, including those of traditional societies, local communities and indigenous peoples, often occur in natural areas. These activities may be consistent with the Outstanding Universal Value of the area where they are ecologically sustainable" (par. 90).

¹³ Par. da 108 a 118 bis.

¹⁴ Qui di seguito: dichiarazione. Le dichiarazioni riportate nel par. 4 sono tratte dal sito elettronico dell'UNESCO.

including the assessments of the conditions of integrity, and, for cultural and mixed properties, authenticity. It should also include a statement on the protection and management in force and the requirements for protection and management for the future. The Statement of Outstanding Universal Value shall be the basis for the future protection and management of the property (...).

The World Heritage Centre will automatically keep the Statements of Outstanding Universal Value updated further to subsequent decisions taken by the Committee concerning a change of name of the property and change of surface further to minor boundary modifications and correct any factual errors as agreed with the relevant Advisory Bodies” (par. 155 delle Linee guida).

La dichiarazione è inserita dal Comitato nei suoi rapporti e pubblicazioni¹⁵ e costituisce un importante indicatore di come in ambito UNESCO i beni del patrimonio mondiale sono interpretati, intendendosi per “interpretazione” l’attribuzione e la descrizione del significato di tali beni¹⁶.

Senza dubbio, l’interpretazione è uno degli strumenti attraverso i quali un bene culturale viene valorizzato. Tuttavia, essa si rivela uno strumento particolarmente complesso, dovendo tener conto, sia pure in modo sintetico, delle varie dimensioni del bene (storica, etica, politica, economica, sociale, ecologica e via dicendo) e, almeno in certi casi, uno strumento aperto alla possibilità di significati diversi. Ne dà conferma la Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la comunità (Consiglio d’Europa, 2005), che obbliga gli Stati parte non solo ad accrescere il valore del patrimonio culturale attraverso la sua interpretazione¹⁷, ma anche a incoraggiare il rispetto per la diversità delle interpretazioni¹⁸.

4 Esempi critici di interpretazione di beni culturali

Nella pratica della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale si possono trovare alcuni casi critici di interpretazione di beni culturali.

Il nome stesso “Auschwitz Birkenau German Nazi Concentration and Extermination Camp (1940-1945)”, Polonia, trasmette, con grande precisione, alcuni elementi essenziali per interpretare il bene cui si riferisce. Benché si trovi oggi sul territorio della Polonia, il bene non era in Polonia nel periodo (1940-1945) in cui si sono verificati i tragici avvenimenti che lo hanno reso emblematico di un genocidio: si trovava, allora, nel territorio polacco annesso con la forza alla Germania. La responsabilità di questi avvenimenti è, pertanto, da attribuire alla Germania o, più precisamente, a chi seguiva le concezioni proprie del partito nazionalsocialista che, allora, governava la Germania. Per di più, il nome dà conto che il luogo includeva un campo di concentramento e lavoro forzato (Auschwitz) e un vicino campo di sterminio (Birkenau)¹⁹.

Assai meno precisa appare la dichiarazione che interpreta il bene “The Hiroshima Peace Memorial (Genbaku Dome)”, Giappone, costituita dallo scheletro dell’unica struttura non crollata a terra nell’area dove il 6 agosto 1945 è esplosa la prima bomba atomica:

The Hiroshima Peace Memorial (Genbaku Dome) is the only structure left standing near the hypocenter of the first atomic bomb which exploded on 6 August 1945, and it remains in the condition right after the explosion. Through the efforts of many people, including those of the city of Hiroshima, this ruin has been preserved in the same state as immediately after the bombing. Not only is it a stark and powerful symbol of the most destructive force ever created by humankind, it also expresses the hope for world peace and the ultimate elimination of all nuclear weapons. The inscribed property covers 0.40 ha in the urban centre of Hiroshima and consists of the surviving Genbaku Dome (“Genbaku” means atomic bomb in Japanese) within the ruins of the building. The 42.7 ha buffer zone that surrounds the property includes the Peace Memorial Park[...] (UNESCO, 1996, online).

¹⁵ Par. 157 delle Linee guida.

¹⁶ Per “presentazione” dei beni culturali s’intendono, invece, i metodi attraverso i quali l’interpretazione di tali beni è comunicata al pubblico.

¹⁷ “The Parties undertake to: (...) b. enhance the value of the cultural heritage through its identification, study, interpretation, protection, conservation and presentation” (art. 5).

¹⁸ “The Parties undertake, through the public authorities and other competent bodies, to: a. encourage reflection on the ethics and methods of presentation of the cultural heritage, as well as respect for diversity of interpretations” (art. 7). In tema di diversità culturale si veda la Convenzione per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali (UNESCO, 2005).

¹⁹ Non vi era, purtroppo, molta differenza, perché la maggior parte di coloro che erano costretti al lavoro forzato moriva per sfinimento, malattie o maltrattamenti.

Alcuni elementi essenziali per l'interpretazione del bene sono trasmessi dalla dichiarazione: che il bene rievoca la prima volta in cui l'uomo ha fatto uso dell'arma nucleare²⁰; che si tratta dell'arma più distruttiva mai concepita e costruita dall'uomo; che il bene esprime la speranza che questo tipo di armi siano un giorno vietate ed eliminate. Non vi è tuttavia un'indicazione che chiunque legga la dichiarazione inevitabilmente avverte come mancante e che dovrebbe, invece, figurare per interpretare in modo corretto e compiuto il significato del bene: quale Stato ha usato per la prima volta la bomba atomica?

Il bene "Sites of Japan's Meiji Industrial Revolution: Iron and Steel, Shipbuilding and Coal Mining", Giappone, ha dato luogo a significative divergenze tra il Giappone, Stato dove il bene è situato, e la Repubblica di Corea. Si tratta di un bene appartenente alla categoria dell'archeologia industriale²¹, che include undici siti diversi e che testimonia la rapida industrializzazione del Giappone nella seconda metà del XIX secolo e nei primi anni del XX secolo, più precisamente tra il 1850 e il 1910. Così recita la sua dichiarazione:

A series of industrial heritage sites, focused mainly on the Kyushu-Yamaguchi region of South-West of Japan, represent the first successful transfer of industrialization from the West to a non-Western nation. The rapid industrialization that Japan achieved from the middle of the 19th century to the early 20th century was founded on iron and steel, shipbuilding and coal mining, particularly to meet defense needs. The sites in the series reflect the three phases of this rapid industrialization achieved over a short space of just over fifty years between 1850s and 1910 (UNESCO, 2015, online).

Quando, nel 2015, il bene è stato iscritto nella Lista del patrimonio mondiale, il Comitato ha, tra l'altro, raccomandato al Giappone di preparare una strategia interpretativa per la presentazione del bene che permettesse la comprensione della storia completa di ogni sito²². Una nota apposta alla decisione d'iscrizione segnala che il Comitato ha dato atto di una dichiarazione del Giappone circa una strategia interpretativa che rendesse conto della storia completa di ogni sito. L'esame del processo verbale della riunione del Comitato consente di capire che la decisione di iscrizione è il risultato di una faticosa intesa raggiunta da Giappone e Repubblica di Corea con la mediazione della Germania²³. In particolare, la Repubblica di Corea teneva a che fosse segnalato il fatto che, in epoca successiva al 1910²⁴, individui coreani erano stati deportati in alcuni dei siti industriali in questione, dove erano costretti al lavoro forzato in condizioni disumane.

Da una parte,

"Japan is prepared to take measures that allow an understanding that there were a large number of Koreans and others who were brought against their will and forced to work under harsh conditions in the 1940s at some of the sites, and that, during World War II, the Government of Japan also implemented its policy of requisition.

Japan is prepared to incorporate appropriate measures into the interpretive strategy to remember the victims such as the establishment of information centers²⁵".

Dall'altra parte,

"the Government of the Republic of Korea has decided to join the Committee's consensus decision on this matter, as it has full confidence in the authority of the Committee and trusts that the Government of Japan will implement in good faith the measures it has announced before this august body today. (...)

Today's decision marks another important step toward remembering the pain and suffering of the victims, healing the painful wounds of history, and reaffirming that the historical truth of the unfortunate past should also be reflected in an objective manner²⁶.

Di nuovo nel 2018, il Comitato ha incoraggiato la continuazione del dialogo tra le parti interessate e ha fortemente raccomandato al Giappone di tener conto delle migliori pratiche internazionali di strategie interpretative al fine di continuare il suo lavoro sull'interpretazione della storia completa del bene²⁷.

²⁰ Su due volte (ma questo non è detto nella dichiarazione).

²¹ Su questa categoria di patrimonio culturale cfr. la Carta di Nizhny Tagil per il patrimonio industriale, adottata nel 2003 dal Comitato Internazionale per la Conservazione del Patrimonio Industriale.

²² Decisione 39 COM 8B.14, (doc. UNESCO WHC-15/39.COM.19 dell'8 luglio 2015, p. 177).

²³ "The Chairperson further stated that the Republic of Korea and Japan had found an understanding which made possible the World Heritage decision that had just been adopted" (doc. UNESCO WHC-15/39.COM.INF.19 del 2015, p. 223). La Germania esercitava in quella riunione la presidenza del Comitato.

²⁴ Nel 1910, la Corea era stata annessa dal Giappone, che l'aveva occupata con la forza. La Corea ha riacquisito la sua indipendenza dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

²⁵ Dichiarazione del rappresentante del Giappone (doc. UNESCO WHC-15/39.COM.INF.19 del 2015, p. 222).

²⁶ Dichiarazione del rappresentante della Repubblica di Corea (*ibidem*, p. 223).

²⁷ Decisione 42 COM 7B.10.

È facile immaginare come problemi di corretta interpretazione di beni culturali possano ripetersi anche per le liste tenute in base alla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale intangibile (UNESCO, 2003), dove questo tipo di problemi ha anche maggiori occasioni di presentarsi, data la forte componente sociale del patrimonio intangibile²⁸.

5 Considerazioni conclusive

Come si è visto, l'interpretazione dei beni culturali non è un atto neutrale o meramente illustrativo, ma una componente essenziale del regime di tutela previsto dagli strumenti internazionali. Essa influisce direttamente sul modo in cui il patrimonio viene percepito, valorizzato e, talvolta, contestato. La dichiarazione di valore universale eccezionale, che accompagna l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale, costituisce una forma istituzionalizzata di interpretazione che, oltre a sintetizzare i criteri di eccezionalità del bene, orienta la sua gestione futura e ne definisce le responsabilità politiche e morali.

I casi esaminati dimostrano come l'interpretazione possa suscitare divergenze tra Stati, specie quando si confrontano narrazioni storiche contrastanti o quando si tratta di eventi traumatici del passato. La tensione tra memoria, identità nazionale e riconoscimento universale richiede un equilibrio delicato, che non può prescindere dal rispetto dei diritti umani, della verità storica e della dignità culturale delle comunità coinvolte.

Alla luce di ciò, si impone una riflessione sul rafforzamento dei criteri interpretativi. I principi elaborati dall'ICOMOS e le iniziative promosse dal Centro WHIPIC rappresentano un passo importante in questa direzione. Tuttavia, appare necessario consolidare una cultura dell'interpretazione fondata su una metodologia partecipativa, inclusiva e interdisciplinare, capace di integrare le dimensioni etiche, sociali, educative e ambientali.

La regola generale dovrebbe essere quella di promuovere un'interpretazione compatibile con i valori fondamentali della comunità internazionale: il pluralismo, il rispetto interculturale, la sostenibilità e la giustizia sociale. Solo in questo modo sarà possibile garantire che il patrimonio culturale, oltre a essere conservato materialmente, continui a vivere come spazio di dialogo, di memoria condivisa e di responsabilità collettiva.

Riferimenti bibliografici

COMITATO INTERNAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE. **Carta di Nizhny Tagil per il patrimonio industriale**. Nizhny Tagil: TICCIH, 2003. Disponibile in: <https://ticcih.org/about/charters/>. Accesso: 16 apr. 2025.

CONSIGLIO D'EUROPA. **Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società**. Faro: COE, 2005. Disponibile in: <https://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/199>. Accesso: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. **Testo della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale**. Parigi: UNESCO, 2003. Disponibile in: <https://ich.unesco.org/en/convention>. Accesso in: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. **Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale**. Parigi: UNESCO, 1972. Disponibile in: <https://whc.unesco.org/archive/convention-it.pdf>. Accesso in: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. **Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione del patrimonio mondiale**. Parigi: Centro del Patrimonio Mondiale, 2021. Disponibile in: <https://whc.unesco.org/en/guidelines/>. Accesso in: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. **Decisione 39 COM 8B.14 - WHC-15/39.COM/19. In: WORLD HERITAGE COMMITTEE, 39., 2015, Bonn. Atti [...]**.

²⁸ Si veda la definizione di questo tipo di patrimonio data dalla Convenzione del 2003: "The 'intangible cultural heritage' means the practices, representations, expressions, knowledge, skills – as well as the instruments, objects, artefacts and cultural spaces associated therewith – that communities, groups and, in some cases, individuals recognize as part of their cultural heritage. This intangible cultural heritage, transmitted from generation to generation, is constantly recreated by communities and groups in response to their environment, their interaction with nature and their history, and provides them with a sense of identity and continuity, thus promoting respect for cultural diversity and human creativity. (...)" (art. 2, par. 1).

Bonn: UNESCO, 2015. p. 177-180. Disponibile in: <https://whc.unesco.org/en/sessions/39COM/documents/>. Accesso: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. Decisione 42 COM 7B.10 - WHC-18/42.COM/7B. In: WORLD HERITAGE COMMITTEE, 42., 2018, Manama. **Atti** [...]. Manama: UNESCO, 2018. p. 1-219. Disponibile in: <https://whc.unesco.org/en/sessions/42COM/documents/>. Accesso: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA; WORLD HERITAGE CENTRE. **Intergovernmental Committee for the Protection of the World Cultural and Natural Heritage**. Paris, France: UNESCO, 24 Sep.2023.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. **World Heritage List**. [S. l.]: UNESCO, 2025. Disponibile in: <https://whc.unesco.org/en/list/>. Accesso: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. **Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali**. Parigi: UNESCO, 2005. Disponibile in: <https://en.unesco.org/creativity/convention>. Accesso: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. Hiroshima Peace Memorial (Genbaku Dome). **UNESCO WHC**, [s. l.], 1996. Disponibile in: <https://whc.unesco.org/en/list/775/>. Accesso: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. Sites of Japan's Meiji Industrial Revolution: Iron and Steel, Shipbuilding and Coal Mining. **UNESCO WHC**, [s. l.], 2015. Disponibile in: <https://whc.unesco.org/en/list/775/>. Accesso: 16 apr. 2025.

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA. WHC-15/39.COM/INF.19. In: WORLD HERITAGE COMMITTEE, 39., 2015, Bonn. **Atti** [...]. Bonn: Comitato del Patrimonio Mondiale, 2015. p. 1-318. Disponibile in: <https://whc.unesco.org/en/sessions/39COM/documents/>. Accesso: 16 apr. 2025.

WORLD HERITAGE INTERPRETATION AND PRESENTATION CENTRE. Homepage Ufficiale, □ 2025. International centre for the interpretation and presentation of world heritage sites. Disponibile in: <https://unesco-whipic.org/>. Accesso in: 16 apr. 2025.